

4488, 4549, 4643; perchè tutte queste petizioni riguardano materie attinenti alla legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria ossia il catasto. Provengono da diversi Comuni, Comizi agrari e Commissioni censuarie. Tutti questi Corpi morali, seguendo l'iniziativa presa dal Comizio agrario di Torino, si rivolgono alla Camera perchè solleciti un provvedimento legislativo per determinare gli effetti giuridici del catasto. La Camera sa che l'articolo 8 della legge 1° marzo 1886 stabilisce quanto appresso: « Con altra legge saranno determinati gli effetti giuridici del catasto e le riforme che occorreranno a tal fine nella legislazione civile. Il Governo dovrà presentare il relativo disegno di legge entro due anni dalla promulgazione della presente legge. »

In esecuzione di questa disposizione legislativa, il Governo, con la cooperazione della Giunta del catasto, ha dato opera a preparare il disegno di legge. Il Comizio agrario di Torino, avutane cognizione fino ad un certo punto si compiacceva che fosse stata attuata la promessa contenuta nella legge sulla perequazione fondiaria, ma non si dichiarò soddisfatto; e manifestò il desiderio che si desse maggiore sviluppo alla portata della disposizione dell'articolo 8 della legge sulla perequazione, e che gli effetti giuridici non si limitassero alla determinazione della forza probatoria del catasto; ma che si creassero le così dette cartelle fondiarie per poter farle liberamente circolare e dare un grande incremento al credito ipotecario.

A questa deliberazione del Comizio agrario di Torino tennero dietro deliberazioni di molti Comuni ed altri enti morali, i quali hanno spinto i loro desiderî più in là di quello che non aveva fatto il Comizio agrario di Torino. Quest'argomento, come la Camera vede, è certo di molta importanza, e meriterebbe che io spendessi molto tempo per farne la relazione, e per mostrare quali siano i punti nei quali si potrebbero seguire le idee espresse nelle petizioni; ma la Camera stessa ricorda che nel 22 e nel 29 febbraio scorso si fece qui un'ampia discussione su questa materia degli effetti giuridici del catasto a proposito delle interpellanze degli onorevoli nostri colleghi Colajanni e Luzzati Ippolito. In quella occasione il ministro diede le più ampie spiegazioni ed assicurò la Camera che avrebbe studiato l'argomento ed avrebbe fra non molto presentato il disegno di legge

per determinare la forza probatoria del catasto. Di fronte a questa promessa, sembra inutile inviare queste petizioni al Ministero; basta tenerle nei nostri archivi, affinché, quando la legge sarà presentata, la Commissione che sarà incaricata di riferire sul disegno di legge possa prenderle in esame.

Per quanto riguarda la creazione delle cartelle fondiarie, il ministro delle finanze ha promesso di studiare la questione e per gli altri effetti legali del catasto assicurò, che, se avesse trovato necessario di introdurre qualche altra modificazione legislativa, lo avrebbe fatto certamente.

Quindi la Commissione propone alla Camera che queste cinque petizioni sieno mandate agli archivi.

Cavalli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cavalli. Mi pare che il ragionamento del relatore avrebbe dovuto condurlo piuttosto a proporre che queste petizioni fossero inviate al Ministero; e quindi propongo che, prendendo in maggior considerazione le petizioni medesime, siano, invece che depositate agli archivi, mandate al Ministero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Curcio, relatore. La Commissione avrebbe proposto l'invio delle petizioni al ministro se non vi fosse già l'assicurazione che il ministro delle finanze presenterà una legge in proposito.

È un sentimento di riguardo verso il ministro che ci consiglia questa conclusione; altrimenti ci parrebbe di diffidare delle promesse del ministro.

Se però la Camera ritenesse d'inviare le petizioni al Ministero, non credo che la Commissione troverebbe difficoltà ad annuire.

Presidente. La Commissione accetta la proposta dell'onorevole Cavalli, di trasmettere al Ministero queste petizioni, anzichè depositarle negli archivi della Camera?

Ercole, presidente della Commissione. La Commissione è dolente di dover mostrare una certa severità verso la proposta che fanno i nostri carissimi colleghi; ma essa considera il diritto di petizione cosa molto seria, e della quale convien fare buon uso.

Io sono stato allevato alla scuola del Parlamento subalpino, dove una petizione, una volta, fu discussa tre giorni, e mi ricordo che,